

Giornale di Sicilia 22 Novembre 2003

Strage Chinnici: confermati gli ergastoli

La sesta sezione penale della Cassazione ha confermato le condanne all'ergastolo per i mandanti dell'uccisione del magistrato Rocco Chinnici, dei due carabinieri della scorta e del portiere dell'abitazione del giudice. La strage avvenne a Palermo nell'estate del 1983. In particolare la Cassazione ha convalidato le condanne all'ergastolo per Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Raffaele Ganci, Salvatore Buscemi, Antonino Geraci, Giuseppe Calò, Francesco Madonia, Giuseppe e Salvatore Montalto, Antonino Madonia e Stefano Ganci.

Confermata, invece, l'assoluzione di Giuseppe Farinella. Esce così confermato il verdetto emesso il 24 giugno del 2002 dalla Corte di Assise di appello di Caltanissetta. Il processo di primo grado si era concluso il 14 aprile del 2000.

Il giudice istruttore Rocco Chinnici venne ucciso venti anni fa mentre usciva dal portone del palazzo in cui abitava, alle otto e un quarto di mattina, per infilarsi nell'Alfetta blindata. Il tritolo della mafia lo bloccò per sempre sul marciapiede di via Pipitone Federico. Una Fiat 126 imbottita di esplosivo saltò in aria e fu strage. Con il magistrato morirono Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta, i due carabinieri di scorta, e il portiere dello stabile, Stefano Li Sacchi.

Ci furono diciassette feriti. I carabinieri Bartolotta e Trapassi lasciarono le mogli e nove figli. Stefano Li Sacchi fu l'ultimo a salutare il giudice prima della deflagrazione che gli costò la vita.

Li Sacchi non morì subito. Rimase agonizzante per qualche attimo nella portineria sventrata. Spirò tra le braccia del fratello, accorso subito sul luogo della strage, dopo avere sentito la terribile esplosione.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS